

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno IV - n. 29 - GENNAIO 2017

È sceso
il Dio della Pace.

L'AMORE DI DIO
NON CONOSCE PARI
L'AMORE DI DIO
FATTOSI UOMO PER NOI
L'AMORE DI DIO PER NOI
È COME IL SORRISO DI UN
BAMBINO CHE REGALA
GIOIA A TUTTI

© 2017 PIRELLA

Anno nuovo = vita nuova?

I tempo: che bellezza e terrore provoca nella nostra vita il tempo che passa! Ci arrabbiamo con Dio quando il tempo della vita è troppo breve e ci arrabbiamo con Dio quando è troppo lungo o troppo sofferto. Il tempo è sperimentato come pieno o vuoto, tempo di grazia o di disgrazia, tempo felice o triste, tranquillo o agitato, di crescita o di decadenza, di vittorie o di sconfitte, di guerre o di pace, di amori o di odi...

Qual è il tempo di Dio? E' quello eterno, senza inizio né fine. Ma Colui che è Eterno ha dato inizio al tempo con l'opera della creazione. A Dio però non è bastato dar vita al mondo con la creazione dello spazio e del tempo...ha voluto perfino abitare lo spazio e vivere il tempo terreno. Il tempo di Dio per l'uomo e con l'uomo è chiamato nella Bibbia chairòs, cioè tempo di grazia, di incontro con Dio.

Come è possibile che Dio Creatore così lontano, così alto, così totalmente universale, si faccia nel Natale di Gesù fagottino di carne nelle mani di una adolescente, Maria?

Come è possibile che il totalmente santo, affascinante e tremendo, nasca nudo e inerme, indifeso, fragile nella notte di Betlemme?

Come è possibile che quella stessa umanità, che sempre si è affidata alle potenze superiori, diventi lei stessa custode della vita divina del Figlio di Dio?

Come è possibile che Colui che è "il perfetto" diventi così vulnerabile nella limitazione di una famiglia senza alloggio e senza difese?

Come è possibile che il Re dei re, il Santo dei Santi, sia accolto da semplici e sconosciuti pastori?

Come è possibile che il tuo DNA, o Dio, possa giocare in mezzo ad una umanità che pare avere nel DNA il virus dell'egoismo, dell'ingiustizia, della violenza e della morte?

Come è possibile, o Dio, che tra tante possibilità per salvarci, Tu abbia usato quella di piantare la tua tenda in mezzo a noi, in noi, nella nostra carne mortale?

Noi vorremmo toccare il Cielo e tu invece hai sognato di scendere sulla terra;

Noi vorremmo essere onnipotenti e tu invece hai scelto la fragilità della condizione umana;

Noi vorremmo essere eterni e tu invece hai scelto di vivere la salvezza nel tempo;

Noi vorremmo essere sempre più ricchi, spesso già avendo perfino il superfluo, e Tu invece hai

preferito non avere quasi nulla, se non una madre naturale e un padre adottivo;

Noi vorremmo essere autonomi, autosufficienti e indipendenti da tutti e perfino da Dio e Tu invece ti sei fatto dipendente dal consenso amoroso di Maria e Giuseppe;

Noi vorremmo tutto e subito e tu invece hai trascorso i tuoi primi 30 anni nella più ordinaria quotidianità!

Mettersi in sintonia con la famiglia di Nazareth è credere che la fede in Dio Padre aiuta a vivere il senso profondo e divino del tempo, della vita personale, della famiglia, della storia;

Contemplare il mistero dell'incarnazione è invocare da Dio la grazia di poter prendersi cura e alimentare la vita divina in noi. Una sola volta Gesù è stato generato nella carne da Maria, ma in ogni istante Dio ci chiede di nascere e di crescere in noi per essere in noi Luce del mondo.

Anche noi siamo chiamati dall'annuncio dell'Angelo ad accogliere la gioia del Natale: **Dio ha voluto scendere in mezzo a noi, ha preso del nostro DNA e ha intrecciato la sua vita con la nostra.**

Dio desidera compiere ancora meraviglie, generare ancora i miracoli dell'amore che salva, della pace sognata per tutti, della giustizia realizzata, della fraternità ampliata, del potere come servizio e del perdono come rivoluzione dei rapporti umani spesso insabbiati nell'odio e nella vendetta.

Non rassegniamoci ad essere qualche volta cristiani, ad essere in qualche modo cristiani, ad essere per tradizione o rassegnazione cristiani!

Permettiamo che la nostra vita e la nostra storia si intreccino, come le due eliche del DNA, con la vita di Gesù che è fonte di gioia e di pace, di giustizia e di fraternità.

È bello sognare la vita che Dio per primo ha sognato per noi, ed è sogno di salvezza e di amore infinito!

Auguri a tutti per un anno ricco di gioia e di pace!

Don Daniele

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2017

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»
 Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: *«Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare»*. **Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini?**

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari. L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Occorre puntare sulla *protezione, sull'integrazione e su soluzioni durature*.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada, abbandonati a se stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale».

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. In secondo luogo, bisogna lavorare per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. **Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza**, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori. In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino soluzioni durature. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. **È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga.**

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2017

Sporchi traffici per un' Africa pattumiera

Aldo Anghessa, ex agente dei Servizi Segreti, al centro di mille misteri, svela ad Avvenire i traffici di oggi e di ieri. Con la memoria lunga e la battuta affilata, parla di armi, rifiuti tossici e scorie radioattive. Fa nomi di aziende e faccendieri, cita banche e conti correnti. Argomenta che il business è gestito da una «lobby affaristico-criminale» legata ai clan e guidata da «soggetti iscritti a logge massoniche italiane ed estere». Le spedizioni partono dal porto di Marina di Carrara per poi rimbalzare, via mare, fino in Africa. Arrivano in Nigeria, a Koko, dove gli 007 italiani nel 1988 scoprono una discarica con 10 mila tonnellate di veleni, (poi rimpatriati a spese dei contribuenti) o vengono inviati nell'ex Sahara spagnolo, scelto per la maxi discarica sotto la sabbia del famigerato progetto Urano («La madre di tutti i traffici» dice Anghessa). «Tutto era gestito da piduisti di chiara fama – spiega – ma oggi i traffici continuano. Tra Mauritania e Mali ho incrociato gli stessi personaggi di allora. Non credo fossero lì per turismo». Secondo molti indizi, alcuni carichi si 'persero' invece nel Mediterraneo. Il 6 dicembre '95, come risulta da verbale, Anghessa consegna a De Grazia (ufficiale di Marina) «una mappa nautica dell'Istituto idrografico della Marina rappresentante la Calabria e lo Ionio, con segnate le presenze di alcune navi in epoche ben precise tra cui la Euroriver, la Paloma e la Irini, facenti capo alla citata organizzazione e adibite a trasporto di armi, droga e rifiuti».

Anghessa aggiunge che «c'era anche la Rigel», la nave affondata di fronte a Capo Spartivento. Per trovare i relitti basterebbero prospezioni sui fondali cosa che nessuno ha mai fatto. L'unico relitto fu ispezionato nel 2009 al largo di Cetraro: non era quello della famigerata Cunsky, bensì di un vecchio piroscifo (ma una prima ricognizione avvistò fusti nella stiva). Il 12 dicembre '95 De Grazia muore – «per causa tossica» secondo la Commissione parlamentare d'inchiesta – mentre si reca a La Spezia per indagini. Il pool investigativo si scioglie, l'inchiesta evapora e i

misteri restano. «Le mappe in realtà erano due, ma non so che fine abbiano fatto» sottolinea Anghessa. Alcune note dei servizi, top secret fino al 2014, dicono che le scorie potrebbero essere finite anche in Aspromonte, con il placet della 'ndrangheta.

A Zurigo, nel '91, Anghessa aveva rivelato: «Il console onorario di uno stato sudamericano, un pezzo grosso svizzero, ci propose 29 chili di 'yellow cake', la polvere gialla di uranio, per 18 milioni di dollari. In hotel ci presentò un campione, il carico era in un'auto. Avvertimmo la polizia svizzera, che era in imbarazzo, ma alla fine intervenne. In manette finì anche un sardo: disse di essere lì per verificare che ci fosse la parte spettante ai politici».

Anghessa mise a verbale che la Svizzera fu teatro anche di un altro sequestro: 600 kg di arsenico forse destinato alla Libia per la produzione di gas tossici. «Lo scoprimmo nei caveau del porto franco dell'aeroporto di Ginevra, che è un po' come la caverna di Alì Babà: ci si può trovare di tutto». Dietro i traffici scorrono fiumi di denaro. Anghessa parla di 200 dischetti frutto dell'hackeraggio delle note della spesa del network criminale. «C'erano movimenti bancari per 20 mila miliardi di lire e chi tentò di decifrarli finì in un mare di guai». Nonostante i 72 anni, l'ex agente dice che «la Libia è un deposito d'armi a cielo aperto. Il mese scorso i commando francesi hanno trovato in Mali un camion lanciarazzi russo. Era parte dell'arsenale di Gheddafi, che si sta spargendo in mezza Africa». Traffici bellici enormi, come quelli verso la Somalia su cui indagò Ilaria Alpi!

Africa: spesso terra depredata delle sue ricchezze materiali, popoli schiavizzati per secoli, ora è diventata anche cloaca della nostra "merda" radioattiva e terra di traffici, di armi e di persone. Finché la nostra coscienza comune non cambia, anche le sorti della Madre Terra non cambieranno!

da Avvenire, a cura di Giorgio Sguazzardo

Dialogando con Massimo Caldana, candidato al diaconato permanente

Puoi raccontarci di te, della tua famiglia, del tuo lavoro?

Sono nato a Povegliano 51 anni fa. Ho due sorelle sposate, mentre io sono celibe. Mamma Miriam è già in cielo da 22 anni e papà Alberto da quasi 3. Lavoro nella polizia municipale da circa trent'anni, di cui gli ultimi dieci a Villafranca. Il mestiere nella polizia locale è per me appassionante e importante. Per quindici anni sono stato volontario della Croce Rossa, venendo a contatto con tantissime situazioni di sofferenza e di dolore, tra le quali con i primi profughi croati della cosiddetta "guerra dei Balcani". Nel 2011 ho conseguito la laurea triennale in scienze religiose ed ho quasi terminato gli esami per la magistrale.

Perché frequenti di più la parrocchia di Caluri e non di Povegliano?

Una sera in pizzeria un'amica di Caluri mi disse che il suo parroco, don Luigi Adami, era in difficoltà nel trovare un catechista per i ragazzi delle medie. Iniziassi così la catechesi a Caluri assumendo poi altri impegni presso questa stessa parrocchia con l'inizio del cammino di formazione diaconale.



Come è nata la tua vocazione al "diaconato permanente"? In cosa consiste?

Alla base di tutto c'è l'amore e l'esempio che ho ricevuto dai miei genitori. Fin da piccolo sentivo la forza travolgente della vita di Gesù e del suo insegnamento. Lo Spirito Santo ha sapientemente incastonato gli alti e i bassi della mia esistenza come in un mosaico che piano piano prende forma e chiarisce sempre più la direzione da seguire nella linea della Diaconia che significa "servizio" (v. Atti 6), che è la giusta declinazione del comandamento dell'amore: servire Dio nel prossimo. San Paolo, nell'Inno alla carità (1Co 13) scrive che più grande della fede e della speranza è la carità, cioè l'amore per Dio e per il prossimo!

Cosa ti viene richiesto come formazione, quanti anni di studio e di discernimento?

C'è un anno propedeutico e un primo di discernimento, al termine del quale sono valutate le carat-

teristiche vocazionali del candidato. In caso positivo si accede al rito di ammissione nella Cattedrale di Verona, alla presenza del Vescovo. Il secondo anno è dedicato alla Parola di Dio e prevede l'istituzione al ministero di Lettore. Il terzo anno è centrato sull'Eucaristia come vertice della vita cristiana e implica l'istituzione al ministero di Accolito. L'ultimo anno conduce all'ordinazione diaconale. Gli incontri si svolgono due volte al mese, più i ritiri, gli esercizi spirituali e testimonianze di carità fraterna presso strutture della diocesi. Durante tutto l'anno svolgiamo un servizio pastorale in una parrocchia. Prima dell'ordinazione è necessario conseguire la laurea in scienze religiose.

Chi ti sta accompagnando in questi anni?

Due sacerdoti ed un diacono. Altre figure importanti sono il mio padre spirituale, il parroco di Caluri e suo fratello don Gino, le mie due sorelle Elena e Claudia.

Hai già ricevuto il ministero del Lettorato a Caluri: che significato ha per te?

Questo ministero mi chiama a testimoniare quanto proclamo della Sacra Scrittura tramite la mia stessa vita.

Si riesce a testimoniare la propria fede nel contesto lavorativo?

In ambito lavorativo capitano questioni che sono ben lontane dal messaggio evangelico: individualismo, arrivismo, successo, potere. La figura del diacono permanente inserito nella dimensione lavorativa è una testimonianza cristiana non indifferente, ma è importante che il diacono sia incoraggiato e supportato dalla comunità ecclesiale.

Hai un messaggio da offrire alla tua parrocchia nativa di Povegliano?

Mi piace molto un passo dell'Apologeticum in cui Tertulliano racconta come i primi cristiani testimoniavano il comandamento dell'amore di Gesù, tanto che i pagani esclamavano ammirati: "Guardate come si amano!". Lo strumento più grande che abbiamo è la preghiera. Il Vangelo è vera gioia di vita senza fine.

Concerto di capodanno 2016



Campo medie IN TIME 2-5 gennaio 2017

51 ragazzi, 12 animatori e 4 cuochi e 1 don: sono questi i numeri del campo invernale delle medie a Valdiporro. Il campo si è svolto attorno al valore del tempo, di quello vissuto, del presente e del futuro. Aiutati dalle riflessioni di don Daniele e da vari spezzoni di film e racconti, abbiamo accompagnato i ragazzi, attraverso giochi e attività, nell'apprezzamento e utilizzo saggio di ogni istante di tempo, senza sprechi o usi banali



o inutili. Il percorso è culminato nell'esperienza personale del "deserto" vissuto il mercoledì mattina. Il mercoledì pomeriggio abbiamo fatto una bellissima passeggiata che ci ha portato fino a Boscohiesanuova. Quattro giorni intensi, passati insieme tra chiacchierate e risate, in cui, nonostante l'epidemia di influenza che ha cercato di "svuotarci", ci siamo messi in gioco e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle l'esperienza di un tempo vissuto intensamente e appassionatamente assieme!

POST-IT: Campo adolescenti a Castelletto di Brenzone – 27-30 dicembre 2016

Cosa succede se ad un gruppo di adolescenti viene chiesto di riflettere sulle loro "relazioni"?

Noi ci abbiamo provato con gli adolescenti di Povegliano, Dossobuono e Valeggio. Ospitati nella splendida struttura delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone, abbiamo trascorso quattro giorni focalizzando la nostra attenzione sui legami tra loro e sull'influenza che ha il cellulare nella loro quotidianità.

Quindi, come primo "esercizio", sono stati ritirati i telefonini ai ragazzi: per alcuni è stato difficile staccarsi da questo apparecchio, ma in questo modo siamo tutti riusciti a concentrarci sulle relazioni "faccia a faccia".

Chat, messenger, emoticon non sono però da demonizzare! Fanno parte della nostra vita quotidiana ed inoltre sono molto utili e funzionali. Basti pensare alla caccia al tesoro proposta il primo giorno: nessun bigliettino na-

scosto sotto sassi o tra i cespugli, ma piuttosto siamo stati guidati da messaggi in codice e prove concrete spedite via whatsapp. Grazie alla rete, siamo inseriti in un mondo virtuale nel quale siamo tutti connessi e con una semplice emoticon (una "faccina" che mostra un'emozione) ci si può esprimere senza bisogno di troppe parole. Talvolta però lo schermo del cellulare può diventare un vero e proprio "scudo": ed ecco che la relazione che sto cercando di instaurare rischia di diventare superficiale e le emoticon non vanno a descrivere fino in fondo il mio vero stato d'animo. Come contrapposizione ai sorrisi "disegnati", siamo andati a trovare le Suore anziane ospitate nell'infermeria della struttura: una semplice visita e appena dieci minuti della nostra giornata hanno regalato sorrisi "sinceri". La nostra visita è stata guidata da alcune Sorelle che, con molto entusiasmo,

ci hanno raccontato la storia del loro Istituto e ci hanno fatto presente che avere un progetto nella propria vita che includa l'aiuto del prossimo, per quanto piccolo possa essere, può portare a grandi cose. Da un piccolo pensiero del Fondatore e diverse lettere scritte al Vescovo, è nata infatti questa Congregazione che ora è presente in diversi Paesi del mondo. Oggi, grazie alla rete internet, un piccolo progetto può arrivare ovunque e a chiunque più velocemente: un esempio concreto lo si trova nella storia del piccolo borgo di Campo. Questo paesino può vantare una storia particolare, valorizzata tramite una Fondazione che ogni anno allestisce una rassegna di presepi provenienti da tutto il mondo. Noi siamo andati a curiosare per la stradine di questo borgo e ne siamo rimasti affascinati. Abbiamo concluso il campo scuola scavalcando quindi lo schermo del nostro telefono per guardarci attentamente attorno, sperando che sia arrivato più forte quel messaggio di CARITÀ che ci sta accompagnando in quest'anno.

Silvia Paschetto, animatrice

"Riguardo al tema del camposcuola invernale penso che sia stato adatto e al passo con i tempi. Parlare dei vari social, personalmente, mi è piaciuto e mi ha fatto riflettere, soprattutto quando abbiamo parlato dei "selfie", che in sostanza, come ha detto Francesco Sole (uno "youtuber", ovvero un ragazzo che posta video su youtube raccontando vicende quotidiane e concludendo con riflessioni personali) nel video che ci hanno fatto vedere, <una persona che si fa un selfie e poi lo manda a qualcuno è solo perché vuole ricevere attenzione da tale persona. Direi che è quasi un modo di comunicare, in maniera diversa rispetto a qualcosa di scritto>.

D'altronde con una foto si può esprimere un sacco di cose: la propria personalità, cosa si sta facendo, dove siamo e con chi... Inoltre abbiamo parlato anche degli aspetti positivi e negativi di questi social network e purtroppo ne stiamo diventando sempre più dipendenti e i rapporti reali con le persone si stanno perdendo. Allo stesso tempo sono anche molto utili, ci permettono di conoscere nuove persone oppure di ri-allacciare i rapporti con amici che magari non vediamo da molto tempo. In conclusione: direi che nessuno ormai può fare a meno di questi mezzi di comunicazione, o meglio siamo noi che non vogliamo più farne a meno. Fanno parte della nostra quotidianità, ma abusarne ci toglie ciò che abbiamo di più importante: i legami con



le persone che ci vogliono bene. Perché alla fine niente può competere con l'abbraccio e la parola scambiata con un nostro amico."

Lisa, adolescente 2001.

"Per noi ragazzi/e del 2002 è stata la prima esperienza di "Convivenza" con coetanei di altre parrocchie e a parte l'imbarazzo iniziale, è stata una splendida occasione per conoscere nuove persone e rafforzare amicizie tra di noi. Il tema del camposcuola "l'uso dei mezzi di comunicazione, in particolare i social" è stato utile e interessante vista la nostra età e ci ha aiutato a confrontarci e a riflettere sulle potenzialità e rischi di questi mezzi che usiamo quotidianamente. Un grazie di cuore agli animatori che come sempre sono guide meravigliose al nostro fianco. Alla prossima!"

Adolescenti 2002

"Questo campo è stato molto importante per me. Per noi 2002 era la prima volta che facevamo un campo con più parrocchie e questo a mio parere ci ha aperto molte porte e ci ha aiutato a crescere. Poi il tema del campo era molto azzeccato: il fatto che molti ragazzi non riuscissero a stare senza telefono lo dimostra. Grazie alle attività proposte, abbiamo riflettuto da soli su cosa non va nel nostro comportamento e nel nostro "rapporto" con i social. Ci si sono "aperti gli occhi", per così dire. Avendo capito questo, il campo è stato migliore dal punto di vista delle relazioni perché, magari costretti, abbiamo dovuto parlare, giocare, metterci in gioco. È stato bello vedere come non c'erano grandi divisioni fra i diversi gruppi e come noi siamo riusciti a unirli. Bel campo davvero!"

Chiara, adolescente 2002.

"È stato un campo un po' diverso dal solito: posto nuovo e soprattutto regole nuove. La più difficile da affrontare è stata il divieto assoluto di utilizzare il cellulare. Anche la tematica è stata difficile da digerire. All'inizio l'unica cosa che pensavamo era "ridateci il telefono e fateci giocare a schiaccia". Alla fine

però questo distacco dal mondo social ci ha aiutati ad ammirare quello che c'era attorno a noi, come lo splendido paesaggio e le meravigliose persone che ci circondavano. Penso di dover ringraziare tutti i miei amici, gli animatori, i Don e i miei genitori che mi hanno dato questa opportunità di divertirmi e di staccare un po' la spina. Grazie davvero."

Laura, adolescente 2001.

FEBBRAIO

1	Mer.	16.30 Catechismo 3 ^a elementare / 20.30 incontro Adolescenti
2	Gio.	21 ^a Giornata della vita consacrata: 16.30 Catechismo 4 ^a e 5 ^a elementare 20.45 Corso per il Battesimo dei figli
3	Ven.	16.30 Ministri Straordinari dell' Eucarestia 18.00 1 ^a -2 ^a media / 20.30 3 ^a media
4	Sab.	Festa della Vita: Meeting invernale per gli adolescenti a Villafranca
5	Dom.	V T.O.: 39 ^a Giornata per la Vita / 9.30 S. Messa 2 ^a elementare
8	Mer.	16.30 Catechismo 3 ^a elementare / catechismo 2 ^a elementare con formazione per i genitori 20.45 formazione e programmazione animatori adolescenti
9	Gio.	16.30 Catechismo 4 ^a e 5 ^a elementare 20.45 Corso per il Battesimo dei figli
10	Ven.	Memoria della Madonna di Lourdes: Ore 15.00 rosario e confessioni. ore 15.30 Messa con Unzione dei Malati e festa 18.00 1 ^a -2 ^a media / 20.30 3 ^a media 20.30 preghiera giovani a san Zeno - Verona
12	Dom.	VI T.O.: 25 ^a Giornata Mondiale del Malato 20.45 S. Messa e ritiro dei bambini e famiglie della Prima Confessione 11.00 S. Messa con 2 ^a media
15	Mer.	16.30 Catechismo 2 ^a elementare / 20.30 incontro Adolescenti
16	Gio.	16.30 Catechismo 4 ^a e 5 ^a elementare 20.45 Corso per il Battesimo dei figli (con la presenza anche dei padrini)
17	Ven.	18.00 1 ^a media / 20.30 3 ^a media / 20.45 genitori e ragazzi 2 ^a media
19	Dom.	VII T.O.: – Giornalino parrocchiale "La Sorgente" 9.30 S. Messa 4 ^a elementare e a seguire riunione dei genitori e dei figli 11.00 S. Messa con 1 ^a media e presentazione delle famiglie dei battezzandi
21	Mar.	20.45 riunione dei genitori dei bambini di 5 ^a elementare
22	Mer.	16.30 Catechismo 2 ^a e 3 ^a elementare / 20.30 incontro Adolescenti
23	Gio.	16.30 Catechismo 5 ^a elementare 20.30 incontro di preghiera vicariale a Villafranca
26	Dom.	VIII T.O.: 9.30 S. Messa 5 ^a elementare 11.00 S. Messa con battesimi e 3 ^a media
28	Mar.	(carnevale)

AVVISI SPECIALI

Viaggio in Grecia ...sulle orme di San Paolo dal 17 al 24 Marzo 2017

- Partenza e ritorno da Bergamo.
- Luoghi e città visitate : Salonico – Crociera Monte Athos - Vergina - Kalambaka - Meteore - Delfi - Atene - Ossios Lukas – Corinto – Micene - Atene –
- LA QUOTE DI PARTECIPAZIONE: con minimo 30 partecipanti: euro 1190; con minimo 40 partecipanti euro 1090
- Per informazioni, iscrizioni e acconto entro il 31 gennaio in canonica (045.6350204) o presso l'Agenzia Experience Travel di Bastiani Travel Srl Via Scuderlando, 112 – 37135 Verona – Tel. 045.8104324 mail: info@experientctravel.it

Il coro "Il Gabbiano" cerca nuove voci, soprattutto maschili, per l' animazione delle feste liturgiche, dei matrimoni e, se sarà possibile, per musical.

Il gruppo si ritrova ogni martedì alle 21.00. Contatto Daniele tel. 3494020186



Un pranzo per Lourdes.

Per chi è stato a Lourdes, per chi sogna di andare, per chi vuole semplicemente stare in compagnia e respirarne l'aria da qui! Pranzo organizzato dai giovani che accompagneranno i malati a Lourdes, per finanziare parte del loro viaggio!
Domenica 19 Febbraio, Ore:12.00 al circolo Noi. Costo 12€.

Per iscrizioni contattare entro giovedì 16 febbraio:

Marco: 349/5982897

Rachele: 320/4442389

BILANCIO VERSO GLI ALTRI 2016

dettaglio di spesa/entrata	uscita	entrata	saldo
saldo al 31/12/15			1943,97
Contributo alla Parrocchia	300,00		
Festa Volontariato (nutella; laboratori; donazione a ABIO)	436,77		
Contributo alla Parrocchia	400,00		
Scotch, calendari e caramelle per racc.giocattolo	85,00		
spese per volantini	80,00		
totale spese per vendite	440,27		
totale vendite scuole di Vigasio e Nogarole		305	
totale vendita 3-4 dicembre		604,65	
totale vendita 17-18 dicembre		431,30	
saldo al 31/12/16	1742.04	1340.95	1542,88

BILANCIO GRUPPO MISSIONARIO SENIOR E JUNIOR 2016

Entrate
 €3720 Rimanenza 2015
 €3500 Da mercatini e laboratorio
 €1530 Vendite pane Aprile e Ottobre
 €1200 Offerte di una famiglia
 €170 Equo e Solidale offerte

€10120 Totali

Uscite
 €500 Padre Luciano Perina
 €1000 Scuola Burkina - Faso
 €4000 Padre Giuseppe Cavallini
 €1500 Suor Emmarica Cavallini
 €150 Contributo GMG Cracovia

€7150 Totale

In cassa: € 2970

Il Gruppo Missionario ringrazia quanti hanno contribuito all'aiuto dei nostri Missionari, in particolare di Padre Giuseppe per l'acquisto di un generatore che permetterà di avere corrente e acqua nella

sua missione. I missionari hanno gradito e ricambiano gli auguri di Natale e buon anno inviati con le firme dei parrocchiani e assicurano preghiere per la nostra comunità.

RASSEGNA PRESEPI NATALE 2016



Anche quest'anno l'Associazione NOI ha promosso la tradizionale rassegna dei Presepi. Lo scopo è di rinnovare la gioia

di realizzare il presepe che, attraverso una produzione artistica e artigianale, diventa testimonianza e fede in un patrimonio prezioso di valori cristiani condivisi.

L'edizione ha visto la partecipazione di 22 iscritti di varie età: ragazzi, persone adulte e "nonni". I presepi sono risultati molto interessanti sia dal punto di vista della rappresentazione-ambientazione che

dell'uso di materiali. Il giorno dell'Epifania, presso la sala del NOI sono state proiettate le foto dei presepi, e ai partecipanti è stato consegnato un piccolo ricordo della manifestazione. Sono stati scelti tre presepi, ritenuti più significativi sotto l'aspetto artistico, di ambientazione e di realizzazione, uno dei quali, nella foto sottostante, è di Dolci Lorena. Quello a sinistra, pure molto bello, è stato allestito nella nostra chiesa.



Falò dell'Epifania a Madonna dell'Uva Secca

Gli alunni delle scuole elementari e medie e alcuni rappresentanti dell'asilo nido e della scuola materna hanno augurato un buon Natale a tutta la comunità



Dio non è morto

UN FILM DI HAROLD CRONK

Tratto dal libro omonimo di Rice Brooks (God's not dead), diretto da Harold Cronk e interpretato da Shane Harper (attore, cantante, volto popolarissimo fra i teen-ager che seguono Disney Channel), il film "Dio non è morto" è interessante non solo per una visione, ma anche per un confronto e dibattito. Josh Wheaton, uno studente iscritto al primo anno di college, frequenta il corso di filosofia tenuto dal professor Jeffrey Radisson, ateo convinto, che all'inizio del corso chiede ai suoi studenti di firmare una dichiarazione in cui si afferma che "Dio è morto". Josh è l'unico studente che si rifiuta di firmare, quindi Radisson gli chiede di disputare sulla questione con lui; alla fine si accordano sul fatto che sarà la classe di studenti a decidere se Dio non sia effettivamente morto.

In uno di questi dibattiti Josh difende le sue ragioni inizialmente in modo titubante ed inesperto, in confronto ad un professore che ha sempre fatto questo nella vita e che quindi dimostra certamente più esperienza, ma nella discussione finale del corso Josh mette in crisi il credo dell'uomo. Gli chiede con insistenza perché lui odi così tanto Dio e questo risponde che la causa risiede nella morte prematura della madre, che ha rappresentato un grande trauma e gli ha fatto trascorrere un'infanzia dolorosa. Allora Josh gli chiede come possa odiare qualcuno che non esiste, considerato che Jeffrey aveva sempre ripetuto ai suoi studenti che Dio non esiste affatto. Questa è la scena centrale e di svolta del film, che si fa apprezzare molto. Il regista in realtà si sta rivolgendo a tutti gli spettatori: se si insiste nell'affermare che Dio non esiste e che Gesù Cristo non è stato nulla di più che un pescatore palestinese di 2000 anni fa, si finisce con l'entrare in contraddizione, non potendo odiare o disprezzare chi non esiste. Radisson non riesce a ribattere alle parole dello studente e lascia la stanza turbato.

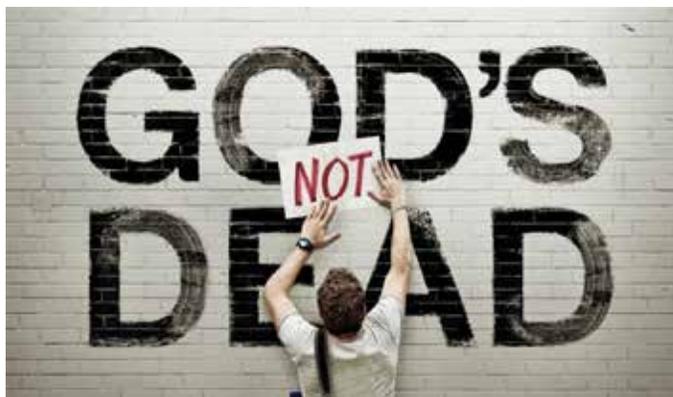
Allo stesso modo anche lo spettatore è lasciato in uno stato meditativo. Ma il film apre anche lo spazio a molti altri aspetti, che si possono senz'altro approfondire. Uno, sicuramente, riguarda il coraggio e la determinazione del giovane protagonista, che decide di seguire i suoi ideali nonostante tutti gli ostacoli, anche a costo di essere lasciato dalla fidanzata, che teme il professore, orgoglioso e vendicativo. Josh invece prosegue nel suo intento anima e corpo e cerca in tutti i modi di rendere ragione della propria fede, includendo anche i pensieri di scienziati affermati e quindi cercando di documentare le sue affermazioni. Il professore arriva a minacciarlo in privato, intimandogli di non

proseguire più con i suoi dibattiti, ma Wheaton non si lascia abbattere e instillerà un dubbio sul credo religioso dell'insegnante, riuscendo quindi nel suo scopo.

Come in un'aula di tribunale, lo spettatore si ritrova ad assistere alla discussione più antica della storia, che riguarda

l'esistenza di Dio. È in grado di ascoltare entrambe le parti e di potersi creare quindi un'opinione personale sul tema. Ci viene proposta una fede da considerarsi non come un qualcosa di acquisito una volta per tutte, ma come una relazione che va costantemente cercata e vissuta sia nei momenti più belli sia in quelli più difficili della nostra esistenza. Anzi è proprio nei momenti difficili che si pone la sfida: quanto siamo disposti ad affidarci a Dio, a metterci nelle sue mani? Un altro punto fondamentale che il film propone per i giorni nostri riguarda il coraggio di credere: non si può vivere senza nutrire la speranza e la convinzione che si sta agendo per il meglio, si sta costruendo un futuro e che ciò che ci sta causando tanta fatica e impegno ora possa portarci a soddisfazioni future, ma senza dover o voler distruggere chi la pensa diversamente da noi, ma anzi costruendo con esso un confronto sincero e leale.

Beatrice Castioni



L'amore vince su tutto

Per un anello Aziz perse il titolo. Conoscendo questa strana vicenda capitata in un campo da boxe, si potrebbe modificare così il famoso detto "Per un punto, Martin perse la cappa". Sul finire di dicembre, a Castelfranco Veneto (Treviso) è andato in scena l'ultimo appuntamento pugilistico. Il giovane Aziz El Ghouiyal, si è visto togliere dalle mani il titolo. In gara nella categoria 57 kg, sul ring ha vinto ai punti contro Tomas Urbinati, ma il verdetto è stato capovolto. Il 24enne di origini magrebine, ha gareggiato con l'anello di fidanzamento al dito e questo, il regolamento lo vieta.

L'arbitro è stato irremovibile nella sua decisione: "Il regolamento parla chiaro: non si possono avere oggetti metallici addosso. I pugili devono salire sul ring già con i guantoni. Le mani vengono controllate alla fine, quando li tolgono restano solo i bendaggi. Mi sono accorto della fedina al dito e ho dovuto cambiare il verdetto". La svista, trattandosi di un atleta che conosce bene queste regole, sembra sia stata causata da un cambio di programma. Il giovane non doveva gareggiare per primo ma, al contrario, dopo la presentazione di tutti i pugili, tor-

nare negli spogliatoi per ultimare i preparativi per la gara, provvedendo a togliersi l'anello. Così non è stato. Il suo match è diventato quello d'apertura e probabilmente nella fretta e nella frenesia di questo cambio repentino, è scappata a lui e al suo staff la dimenticanza. Per Aziz sicuramente la svista è stata pesante. Dopotutto però, siamo sicuri che sia stata così grave la sconfitta? Avrà perso il titolo, ma certamente, l'amore è un'altra cosa: vince tutto.

Matteo Zanon



Lettera dall'Etiopia

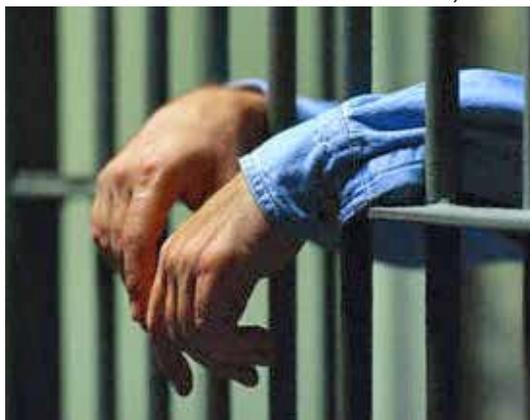
Carissimi gruppi missionari senior e junior, signore che lavorate generosamente per le missioni: un saluto molto affettuoso da noi del Sud Etiopia! Stasera nell'eucaristia ho ringraziato Dio per il grande dono che mi fece quando 37 anni or sono come oggi atterravo ad Addis Abeba a soli 26 anni (era il lontano 1979!!!) per iniziare la mia vita missionaria come 'il più giovane comboniano della Provincia etiopica!'. Grandi sfide e soddisfazioni pastorali come pure momenti di sconfitta e fallimento; grandi speranze rimaste a metà strade insieme a straordinarie esperienze di arricchimento umano e cristiano nell'incontro con gente povera di soldi ma ricchissima di umanità!!! Quando arrivai in Etiopia, nella diocesi di Hawassa vi erano solo 9 parrocchie con un totale di circa 40.000 cattolici; oggi sono oltre 250.000 distribuiti in 20 parrocchie tra 5 popolazioni diverse! Anche l'Etiopia si è tuttavia molto trasformata: al mio arrivo contava quasi 30 milioni di abitanti, mentre oggi sta raggiungendo i 100 milioni, secondo paese dell'Africa dopo la Nigeria. Il sogno di san Daniele Comboni sta diventando realtà: "salvare l'Africa con l'Africa", ...Voglio esprimere il ringraziamento sentitissimo per il vostro sempre generoso aiuto, anche se devo dirvi di pazientare ancora perché il conflitto durato per diversi mesi ha bloccato ogni altra iniziativa di natura sociale e noi ci troviamo ancora sia senz'acqua che senza luce elettrica (così né la clinica, né la scuola né le comunità possono vedere soddisfatti i propri bisogni! Ogni mese andiamo a visitare comunità distanti anche 80-90 km.!!! Ciò che conta è che la missione prosegue e io rivivrei ogni giorno dei 37 anni del mio lavoro come comboniano, sia in Africa che in Italia!!! Nel lavoro pastorale abbiamo molti problemi ma anche molte soddisfazioni, in questi tempi incoraggiamo tutte le comunità ad aprire un loro 'conto in banca', così da avere un fondo da parte per quando succedono emergenze o disgrazie sempre possibili! Molti cristiani coltivano campi intorno alle proprie piccole chiese e i frutti del raccolto lo depositano in banca a tale scopo. Piano piano giungeranno così ad essere autosufficienti...Concludo rinnovandovi davvero gli AUGURI miei, della nostra comunità apostolica e di tutti i nostri cristiani, assicurandovi il ricordo e la preghiera per voi tutti, e sentendovi davvero partecipi diretti del nostro umile lavoro per il bene della missione e della gente! Il Signore vi ricompensi con altrettanta generosità, un abbraccio affettuoso a tutti.

Padre Giuseppe Cavallini.

SUDAMERICA: UN PAESE CHE HA BISOGNO DI RISCATTO

MANAUS, Brasile.

Almeno 60 i morti, tra i quali alcuni decapitati, durante la rivolta scoppiata all'interno del penitenziario Anísio da Jobim, nello stato di Amazonas. Gli artefici della rivolta, il cui caos ha provocato la fuga di alcuni detenuti, sono i membri dei due clan che da anni si contendono il comando del narcotraffico brasiliano: il PCC (Primeiro Comando da Capital), originario di San Paolo, e il CV (Comando Vermelho), che opera nel territorio di Rio de Janeiro. Il primo è in continua ascesa, mentre il secondo sta attraversando un momento di crisi, tanto da organizzare la ribellione contro i membri del PCC per dimostrare il proprio potere al di fuori del carcere. Infatti nella casa circondariale il controllo è in mano alla Família do Norte, una banda emergente, legata al clan Vermelho. Come è facile intuire, la risposta del PCC non si è fatta attendere. 33 membri del CV sono stati massacrati e letteralmente fatti a pezzi dagli affiliati del Comando da Capital nel carcere di Monte Cristo, a Boa Vista, nello stato del Roraima. La lotta per il possesso dello spaccio e dell'export di droga nel nord-est del paese ha rotto il legame ventennale stretto dai due clan dando inizio ad una vera e propria guerra tra le due mafie brasiliane, che si teme abbia ripercussioni in un paese già pieno di problemi. Tra favelas degradate, strade piene di crackudos che girano come zombie sniffando la droga ricavata chimicamente dalla coca, un'altissima percentuale di furti e omicidi, il Brasile si può considerare un paese ad alto rischio: da solo esporta l'80% della cocaina che viene sniffata in tutto il mondo, seguito da Colombia, Bolivia e Perù. Padre Valdir Joao Silveira, coordinatore nazionale della Pastorale carceraria, rivela che: "già nel 2012, il Consiglio superiore della giustizia aveva denunciato il fatto che i penitenziari fossero nelle mani dei trafficanti. Non stiamo parlando di casi isolati, è il 99 per cento. La violenza da parte delle autorità è tale che i detenuti si legano alle gang per sopravvivere. Spesso, i soldi dello spaccio sono l'unico mezzo per comprare cibo e medicine, che lo Stato non fornisce. I penitenziari sono scuole di crimine." Il problema dilagante è il sovraffollamen-



to. "Là, in una struttura per meno di 600 stavano in 1.200, ammassati in condizioni disumane", spiega Gianfranco Graziola, missionario della Consolata e vice coordinatore della Pastorale, che ha visitato il carcere di Boa Vista per 15 anni. Ovviamente situazioni del genere non possono che suscitare malumore, rabbia e violenza tra i detenuti, soprattutto se a dettare legge sono i membri di qualche clan mafioso. E, in questi casi, il carcere non funge da strumento per la reintegrazione del cittadino nella società, ma da vera e propria palestra per criminali. Padre Gianfranco aggiunge: "Entrano per un furto ed escono narcos. Se non vengono ammazzati in qualche scontro." Gli stati dell'America Latina e Sudamerica vantano tristi primati: secondo un rapporto dell'agenzia anti-droga delle Nazioni Unite, basato sul 2012, l'Honduras è il paese più violento del pianeta. Tra i paesi più feroci si collocano anche Guatemala, Venezuela, Colombia, Belize e Messico. Alcuni di questi vengono utilizzati come terre di passaggio per i cartelli di droga messicani, che stanno devastando l'America Centrale con delle enormi ripercussioni sull'economia e sul turismo di questi paesi e un continuo riempimento di carceri. Tra criminali liberi e criminali in prigione non c'è nessuna differenza, se gli ultimi non vengono educati ad essere uomini migliori una volta scontata la pena. La violenza genera solo ed esclusivamente violenza se non viene curata con misure alternative. Non basta costruire nuovi istituti penitenziari. Nel giro di poco tempo anche quelli si riempiranno e la storia si ripeterà, creando un circolo vizioso. In una situazione di narcotraffanti, assassini, stupratori, ladri, tossicodipendenti e spacciatori, quelli che si pentono e quelli che invece pensano solo a istruire nuovi delinquenti o a reggere le fila dello spaccio anche da dietro le sbarre, credo che una frase basti a dare un senso al disinteresse nei confronti di drammi sovraffollamento, violenza e inciviltà, fenomeni ormai dilaganti nelle carceri di tutto il mondo: il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni (Fedor Dostoevskij).

Vanessa Bertaiola

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

La presunzione è l'ostacolo più grave nell'acquisizione della sapienza che invece richiede disciplina e una vera battaglia interiore non facile. Trovare qualcuno che riconosca la propria ignoranza è merce rarissima.



Come si va dal medico solo dopo aver riconosciuto di averne bisogno, così "l'ignorante" si apre all'istruzione solo dopo aver ammesso la sua condizione.

In questo caso specifico la condizione di ignorante non ha nulla a che fare con la mancanza di titoli di studio, di gradi accademici o di conoscenze specialistiche, ma piuttosto con la presunzione di "credersi il criterio primo ed ultimo del bene e del male" (Genesi 3) e di non aver bisogno di essere istruiti dal Signore tramite altre persone. Ignorante è colui che non conosce e il valore di quest'opera di misericordia è offrire il senso della vita alla luce della rivelazione cristiana. Il mondo occidentale è oggi particolarmente ostile a ricevere dalla fede cristiana il significato dell'esistenza, dopo secoli di fecondo connubio tra fede e vita.

L'opera di misericordia "insegnare agli ignoranti", risponde al diritto di ogni essere umano ad essere istruito nel desiderio di conoscere la verità.

Chi "insegna" non ha il dovere di fornire soltanto nozioni, ma di introdurre alla conoscenza delle realtà ultime della vita. In questo contesto insegnare significa più esattamente educare: l'insegnamento più che essere una trasmissione di nozioni è un'arte, una missione verso una cultura moderna europea molto tecnologizzata e secolarizzata che spesso esclude dal proprio orizzonte Dio e una promozione umana che coinvolga tutti, credenti

e non credenti, laureati e analfabeti.

Questa opera prevede pertanto "simpatia" per il prossimo, ossia capacità di entrare in relazione, di camminare insieme, senza pretendere che l'altro pensi e parli come noi, ma cresca in tutte

le potenzialità della sua vita sociale, intellettuale, morale e religiosa, rispondendo all'esigenza profonda della ricerca di Dio.

E' un'opera difficile da offrire e da accogliere, ma è entusiasmante e tanto più necessaria da praticarsi oggi a fronte di una visione di vita sbandata e confusa, che i mezzi di comunicazione sociale alimentano attraverso modelli e linguaggi di basso profilo intellettuale ed etico: informano la gente per manipolarla al fine di gratificare non la sete di verità, ma i loro interessi.

Solo una forte passione per Dio, che porta con sé anche una grande e vigorosa passione per l'uomo, può garantire un insegnamento che sia riparo da quell'ignoranza che è madre prolifica delle piaghe del fondamentalismo religioso e laico, generando estremismo ideologico e violento fanatismo.

La Chiesa, nei secoli, ha cercato costantemente di essere promotrice di cultura umanistica, imitando Gesù che, commosso di fronte alle folle, insegnava perché "erano come pecore senza pastore".

Recita il salmo 78: "ciò che abbiamo udito e conosciuto e ciò che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli.

Diremo alle generazioni che verranno le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che Egli ha compiuto".

Francesco Perina

- “Occhio per occhio servirà solo a rendere tutto il mondo cieco.” **(Mahatma Gandhi)**
- “Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia.”
(Madre Teresa di Calcutta)
- “Datemi il denaro che è stato speso nelle guerre e vestirò ogni uomo, donna, e bambino con un abbigliamento dei quali re e regine saranno orgogliosi. Costruirò una scuola in ogni valle sull'intera terra. Incoronero ogni pendio con un posto di adorazione consacrato alla pace.”
(Charles Sumner)
- “La vera scelta non è tra nonviolenza e violenza ma tra nonviolenza e non esistenza. Se non riusciremo a vivere come fratelli moriremo tutti come stolti.”
(Martin Luther King)
- “Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore per il potere il mondo potrà scoprire la pace.”
(Mahatma Gandhi)



Lettera di auguri dalla Tanzania

Kibakuie - S. Natale 2016

Carissimi amici tutti di Povegliano e dei Gruppi Missionari, grandi e piccoli: buon e santo Natale nella pace e nella gioia; buon anno nuovo avvolto dall' Amore materno di Maria.
Come Maria tenne fra le sue braccia Gesù, così custodisca e protegga tutti voi e le vostre famiglie.
Gli auguri li estendo a tutti: piccoli, grandi, sani e malati.
Per ciascuno il mio affetto, la mia preghiera e tanta tanta riconoscenza per quanto in tutta la mia vita ho ricevuto da ognuno di voi.
Qui stiamo aspettando le piogge che sembrano non voler venire. Ma abbiamo fiducia...Il Signore c'è!
Questo è un periodo di grande fatica per la “fame”: per i più fortunati basta un tè al mattino e un po' di polenta con verdure nel pomeriggio per fare da pranzo e da cena. La “pelagra” è la malattia di stagione. In compenso da noi c'è la pace. Il nuovo Presidente sta impostando una politica nazionale con grande responsabilità e decisione, a favore del ben comune.
Carissimi, a Dio piacendo, il 2 settembre 2017 farò i 50 anni di vita consacrata. Probabilmente a luglio verrò in Italia per un paio di settimane.
Per ora io continuo il mio cammino di fedeltà sempre più piena e gioiosa al Signore. Voi pregate per me.
Vi saluto tutti con affetto. Un forte abbraccio.

Suor Emmarica Cavallini

**Rinati in Cristo**

DENNIS De Francesco
 GINEVRA Dondini
 GABRIELE LUIGI Sodano
 ISABELLA Marcazzan
 AURORA De Paolini
 ENRIQUE Falavigna
 LEONARDO Gambaretto

**Vivono nel Signore**

DOLCI Mario	di anni 72
CORDIOLI Francesco	di anni 78
CABIANCA Aurelio	di anni 89
DANESE Agnese	di anni 90
BACIGA Anna	di anni 98
VENTURI Ettore	di anni 66

L'ESEMPIO DEI SANTI**SAN : VINCENZO DI SARAGOZZA****(HUESCA, ... – VALENCIA, 22 GENNAIO 304)**

Diacono e martire, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa anglicana. Secondo la tradizione più attendibile nacque a Huesca, alle propaggini dei Pirenei, ma anche le città spagnole di Valencia e Saragozza ne rivendicano la nascita. Saragozza si trovava nella Regione della Tarragona, ed è per questo che il santo è spesso indicato anche come Vincenzo di Tarragona. Di nobile famiglia, figlio del console Eutichio e della matrona Enola, Vincenzo ebbe un'educazione pari al suo stato: destinato alle lettere, venne ben presto affidato dal padre a Valerio, vescovo di Saragozza, perché provvedesse alla sua formazione spirituale. Il vescovo lo nominò arcidiacono, considerandolo suo braccio destro ed affidandogli anche il compito di predicare in sua vece. Intanto Diocleziano scatenava la persecuzione contro i cristiani; gli editti dell'imperatore imponevano la distruzione di edifici, libri e arredi cristiani; i cristiani che ricoprivano cariche pubbliche sarebbero stati esautorati e sottoposti a torture e tutti i sudditi dell'impero prima di compiere una qualsiasi azione pubblica dovevano offrire sacrifici agli dèi. In questo clima terribile il vescovo Valerio e l'arcidiacono Vincenzo non si sottrassero ai loro doveri continuando a testimoniare la loro fede e Daciano, il prefetto della provincia spagnola nella quale vivevano, ordinò il loro arresto. Condotti a Valencia, dove Daciano teneva il tribunale, furono fustigati, torturati ed infine uccisi. Con l'avvento dell'imperatore Costantino, che si era convertito al cristianesimo, a Valencia veniva eretta una basilica in onore di san Vincenzo e sotto l'altare principale venivano composte le sue reliquie. Tuttavia, in seguito all'invasione dei Mori, i cristiani di Valencia trafugavano il corpo del Martire per metterlo al sicuro in Portogallo, in una chiesetta fatta appositamente costruire in località del promontorio oggi detto Capo San Vincenzo. Finita la guerra contro i Mori, le spoglie furono imbarcate su una nave che fece rotta verso Lisbona. Narra una leggenda devozionale che durante il viaggio alcuni corvi si posarono sulla prua e sulla poppa di tale nave quasi a voler significare la loro rinnovata protezione al Santo martire che già un giorno avevano salvato dalle fiere. Giunto in città, il corpo venne deposto nella chiesa di San Giusto e Santa Rufina e dopo qualche tempo, il 15 settembre 1173, trasportato solennemente in cattedrale. In ricordo vennero coniate delle monete. E' Santo protettore degli orfani, delle vedove e dei poveri.

**OFFERTE PER
 IL SANTUARIO O
 PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
 IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
 IT 06 T 02008 59670 000003550590